



# Ivano Atzori

[Edit Profile](#)

Lives in Milan, Italy Add your current work information Add your education information [Edit Profile](#)

## Education and Work [Edit](#)

Share Your Experiences

Add Your Work Information

Add Your School Information

## Arts and Entertainment [Edit](#)

Share Your Interests

Add Music

Add Books

Add Movies

Add TV Shows

Add Games

## Basic Information [Edit](#)

Sex Male

## Contact Information [Edit](#)

Email atzori.ivano@gmail.com

- Wall
- Info
- Photos
- Friends

### Find Friends

- Best Friends
- Coworkers
- Classmates

### Friends (3)

- Simona Carchia
- Gloria Maria

Welcome to Your Profile, Ivano

Your profile helps your friends learn about the people, experiences and activities that matter to you most.

[Get Inspired: See Miltos Manetas's Profile](#)

### Featured

Ivano, Use Friend Finder With Skype ✕

Find friends the easy way using the automatic friend finder.

Skype Name

Skype Password

[Find Friends](#)

Facebook won't store your password.

### Sponsored [Create an Ad](#)

Vodafone ti regala musica ✕

Fai check-in nei punti Vodafone One dal tuo cellulare su Facebook, Vodafone ti regala la tua musica preferita. Scopri l'iniziativa.

640,087 people like Vodafone it.

[Like](#)



- Wall
- Info
- Photos
- Friends

- Find Friends
- Best Friends
  - Coworkers

**IVANO ATZORI, HOUSE OF AN ALIEN (FACEBOOK)**

Thursday, March 24th 2011, from 7 to 9pm

Gloria Maria gallery  
Via Watt 32 20143 Milan  
www.gloriamariagallery.com

For further information please contact:

Simona Carchia, Ivano Atzori HOUSE OF AN ALIEN, Press Office  
simona.carchia@gmail.com

Sonia Magliari, Gloria Maria Gallery Press Office  
pr@gloriamariagallery.com T +39 02 8708 8548



Search

**Ivano Atzori**  
Lives in Milan, Italy  
Add your current work information  
Edit Profile

Education and Work

Share Your Experiences

Add Your Work Information

Add Your School Information

Arts and Entertainment

Share Your Interests

Add Music

Add Books

Add Mov

# Gloria Maria Gallery

## HOUSE OF AN ALIEN (FACEBOOK)

In un suo racconto scritto nel 1986 (1), lo scrittore australiano di fantascienza Terry Dowling parla di un tempo, dove diverse razze di alieni condividono con noi la Terra. Una di queste razze, i Matta, ha costruito le proprie abitazioni sulla Terra. Queste case contengono oggetti estremamente importanti per i Matta e, anche se loro spendono poco tempo in esse, le case sostituiscono le loro identità. In questa era la cosa più coraggiosa, ma anche la più artistica e profittabile, è avventurarsi in una di quelle case - dove è facile entrare ma difficile uscirne vivo poiché sono piene di trappole - e rubare degli oggetti. Questo è difficile, ma possibile, perché le trappole sono messe in un certo modo che spiega molto dell'alieno stesso e se uno comincia a capire il loro involontario padrone di casa, riesce a superarle. Sembra che l'alieno incoraggi il tentativo di rapina, in qualche modo addirittura desidera la privazione delle sue proprietà più private e preziose.

Credo che lo stesso facciamo anche noi quando ci iscriviamo a Facebook. Oggi che tutto è riflesso sui vari social media, tutto sembra avere più senso se dispone di qualche valore pubblico: la nostra vita privata, diventa quasi un peso. Ivano Atzori se n'è fregato finora di Facebook. Però recentemente ha deciso di avere anche lui la sua pagina e subito è stato inondato da richieste di amicizia. Atzori, che lavora da sempre sulla sua identità, (come "Dumbo" ha marcato per anni la sua presenza nelle città), ha pensato di affrontare questi desiderosi amici di persona. "Se dici di volere essere mio amico su Facebook"- dice - "vieni a trovarmi in galleria".

Su invito, presso Gloria Maria Gallery di Milano, possiamo ora incontrarlo nel mezzo di una temporanea installazione, creata con oggetti personali, fotografie, testimonianze etc. Invece che le solite foto di profilo, Ivano Atzori mette un pezzo della sua anima a nostra disposizione. Questo suo gesto è, secondo me, una evidenza della fine della cosiddetta "epoca digitale". Ora siamo sulla soglia di una possibilità neo-analogica, possiamo azzardare di cominciare a sognare un'altra Internet che, pur usando gli strumenti di computer, non si limita da essi ed esiste anche al di fuori dei Servers e delle compagnie.

Incontrare Ivano Atzori in galleria e' il primo passo per far partire una nuova/vecchia "applicazione", dell'incontro con un altro essere umano in persona, e risolvere -in una maniera "analogical" la questione di essere riconosciuti dall'altro o di non esserlo. In questo modo, sapremo poi, se Atzori e' per noi un amico, o solamente un alieno per il quale il nostro interesse è cercare di rubargli degli oggetti e memorie personali.

Miltos Manetas, Bogotà, 2011

- (1), "Housecall" scritto da Terry Dowling Aphelion, Spring 1986
- Wormwood, Aphelion, 1991

Chiedere l'amicizia è un gesto, grazie al massiccio utilizzo di Facebook da parte di oltre cinquecento milioni di individui nel mondo, diventato di uso comune. Come vestirsi, andare a lavorare, guardare la televisione. La richiesta di amicizia implica - da parte della persona cui viene proposta - un'accettazione. Finché quest'accettazione non avviene, il rapporto fra il richiedente e il beneficiario della richiesta, rimane sospeso. Come in un limbo.

Ed è proprio su quel limbo che Ivano Atzori - profano di Facebook - decide di lavorare con House Of An Alien (Facebook), un progetto ospitato dalla Gloria Maria Gallery e accompagnato da un testo scritto dal net artist Miltos Manetas, che non appena venuto a conoscenza del progetto ha immediatamente deciso di prendervi parte riconoscendo in Atzori un uso altro di Internet che ben si accompagna alle sue prospettive di slow-net e di era neo-analogica.

L'idea è semplice e lineare: Atzori apre il proprio profilo di Facebook, in maniera virale riceve in pochissimo tempo molte richieste di amicizia, non le accetta e accumula così un elenco di nomi che virtualmente vorrebbero essere suoi amici. Amici veri, semplici conoscenti, curiosi, addetti ai lavori, colleghi. Mentre il suddetto elenco è sospeso in quel limbo, Atzori prepara - presso gli spazi della Gloria Maria Gallery - una versione in carne ed ossa del proprio profilo: oggetti appartenenti al suo mondo, immagini, se stesso. Ed è lì che l'artista - nella versione vivente e tridimensionale del proprio profilo - inviterà i richiedenti sospesi come a voler dire: 'Vuoi essere mio amico? Anch'io lo voglio, vediamoci lì'.

Non c'è critica sociale ne tantomeno nessun retropensiero ideologico nell'azione di Atzori: Facebook - come Internet in generale - è un'innovazione tecnologica, un mezzo cui di per sé non si può dare nessuna connotazione positiva o negativa. Tutto dipende dall'uso che se ne fa. E Atzori sceglie così, di azzardare un approccio 'romantico', non sterilmente digitale, ma reale che prende corpo negli oggetti e ricordi in esposizione paragonabili ad un cordone ombelicale tra l'online e l'offline.

Certo è - e qui si concentra lo sforzo dell'artista - che proprio nell'anno in cui Time nomina il suo fondatore Mark Zuckerberg Man of The Year, diventa impossibile - per chi come Atzori ha da tempo concentrato la sua azione sulle dinamiche dei rapporti umani, forzandoli, mettendo gli individui davanti alla brutalità che spesso implica il convivere in una società - prescindere da Facebook. L'estetica del modo di rapportarsi è cambiata con l'imporsi del social network per eccellenza, e nessuno sarà più lo stesso: giovani, anziani, pionieri, profani. E alieni.

